

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121-67.122-67.123-67.124-67.125
INTERURBANI: Amministrazione 154.796 - Redazione 67.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29186	1.300	1.000	500

UBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica: L. 200 - Ediz. speciali: L. 150 - Cronaca: L. 150 - Necrologia: L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SPT) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle ore 19 a piazza della Chiesa Nuova

GIAN CARLO PAJETTA

parlerà su:
Il complotto Andreotti-Graziani

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 127 VENERDI' 8 MAGGIO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il salto nel buio clericale - fascista

La D.C. continua ed approfondisce il suo doppio gioco. Da una parte, soprattutto nel Mezzogiorno, essa, che ha accolto nelle sue file candidati fascisti e monarchici, dichiara apertamente che il suo repubblicanesimo è contingente e facilmente trasformabile in monarchismo e mira ad accaparrarsi i voti missini e monarchici. Il colpo Andreotti-Graziani è stato il più grosso fino ad oggi tentato, ma non c'è dubbio che altri ne seguiranno. Dall'altra parte la D.C. non agisce direttamente, ma si sforza di usare i partiti minori per arginare le perdite a sinistra, per convogliare a proprio favore il paio di milioni di voti che quelli possono raccogliere, per mascherare, soprattutto nell'Italia centrale e settentrionale, la sua involuzione antidemocratica.

IL GOVERNO DELLA CORRUZIONE CONTRO UN SUO ACCUSATORE

Viola destituito dalla "Combattenti," per una grossolana vendetta dei d.c.

Il decreto di De Gasperi fa seguito alle violenze fisiche e alle persecuzioni legali - Assalto d.c. all'Associazione dei combattenti - Pietosa riunione dei 4

Come una bomba si è diffusa ieri, in tutti gli ambienti combattentistici e politici e nella opinione pubblica, la notizia che il governo democristiano ha destituito la medaglia d'oro on. Viola dalla carica di Presidente della Associazione nazionale dei combattenti e dei reduci. Il decreto, che reca la firma di De Gasperi e la data del 22 aprile 1953, giustifica la destituzione di Viola col fatto che egli invitò al Presidente della Repubblica, in data 30 marzo, un telegramma di protesta per l'illecita approvazione in Senato della legge elettorale truffaldina. Secondo il decreto...



governo abbia mai compiuto. Un gesto rivolto, per di più, non solo contro la persona dell'on. Viola, di cui è nota la coraggiosa e tenace opera di denuncia del malcostume democristiano, ma contro la Associazione dei combattenti in quanto tale. In primo luogo, la destituzione è illegale e va contro lo Statuto dell'Associazione. L'intervento del governo, mediante un decreto-legge, nella organizzazione interna della Associazione è provvedimento illegale e senza precedenti. L'on. Viola è stato eletto alla carica dai combattenti e dai reduci, è stato sempre confermato in tale carica, e l'ha ricoperta ininterrottamente dalla fine della guerra. Né regge il pretesto del telegramma a Einaudi, poiché il telegramma non è stato affatto inviato a nome dell'associazione bensì a nome di "quelli combattenti e reduci che hanno sempre difeso con la Pa-

tria le sue libere istituzioni, e che sono la maggioranza". In secondo luogo, non ci vuol davvero una carica che questa del governo è una nuova e bassa manovra elettorale. Tutta l'opinione pubblica sa che l'on. Viola ha pubblicamente denunciato alcuni dei più grossi scandali che hanno travolto i governi democristiani. Per questa ragione l'on. Viola fu percosso e ferito nell'aula di Montecitorio dal deputato d.c. Stella, e per questa ragione si è cercato più volte di perseguitarlo per le leggi di genocidio e quelle di ogni genere. Ma la magistratura non si è prestata al gioco, e le percosse hanno raggiunto lo scopo. Ed ecco allora l'intervento del governo: nel momento in cui la corruzione del governo è all'ordine del giorno, e nel momento in cui l'onorevole Viola, ex democristiano, si presenta alle elezioni in una lista che è

comunque di opposizione alla D.C., il governo non ha esitato a spingere al punto massimo la sua rappresaglia. E il telegramma di Viola a Einaudi, ma le denunce di Viola contro il d.c. Bonomi e contro il ministro Spataro, la sua uscita dalla D.C. e la sua opposizione attuale alla D.C. avrebbero dovuto essere citate come motivazioni nel decreto di destituzione!

Ma c'è di più. Veniva sottolineato ieri, negli ambienti combattentistici, che il gesto governativo ha anche altri e più insidiosi scopi, in quanto vuole attentare alla vita di tutta l'Associazione dei combattenti e reduci. E non che questa grande associazione ha carattere unitario e apolitico, che in essa si incontrano e collaborano uomini di tutte le tendenze, in assoluta indipendenza dal governo. Lo Statuto che l'Associazione si è liberamente dato si imperia su tre punti fondamentali: la difesa dei valori morali della Nazione e delle istituzioni democratiche; l'affermazione della giustizia e del mantenimento della pace fra i popoli; la partecipazione alla soluzione dei problemi sociali del Paese. Sulla base di questi principi l'Associazione si è sempre mossa, ostacolata tuttavia costantemente dal governo e dalla D.C.

Viola ricorrerà

Ma c'è di più. Veniva sottolineato ieri, negli ambienti combattentistici, che il gesto governativo ha anche altri e più insidiosi scopi, in quanto vuole attentare alla vita di tutta l'Associazione dei combattenti e reduci. E non che questa grande associazione ha carattere unitario e apolitico, che in essa si incontrano e collaborano uomini di tutte le tendenze, in assoluta indipendenza dal governo. Lo Statuto che l'Associazione si è liberamente dato si imperia su tre punti fondamentali: la difesa dei valori morali della Nazione e delle istituzioni democratiche; l'affermazione della giustizia e del mantenimento della pace fra i popoli; la partecipazione alla soluzione dei problemi sociali del Paese. Sulla base di questi principi l'Associazione si è sempre mossa, ostacolata tuttavia costantemente dal governo e dalla D.C.

Togliatti parlerà domenica ad Ancona

Il compagno Palmiro Togliatti pronuncerà un discorso politico ad Ancona domenica prossima. Il comizio avrà inizio alle ore 18.

GLI OSTRUZIONISTI CON LE SPALLE AL MURO

Importante offerta di Nam-ir per la tregua

I cino-coreani accolgono la richiesta di Harrison che i prigionieri non vengano portati fuori della Corea — Un piano in 8 punti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JON. 7. — In un nuovo sforzo diretto a facilitare la conclusione di un accordo per la tregua, la delegazione cino-coreana a Pan Mun Jon ha presentato oggi un nuovo piano sulla questione dei prigionieri, che rinnova tutti i pretesi sollevati da parte americana.

In particolare, i cino-coreani hanno accolto nelle loro proposte la tesi americana secondo la quale i prigionieri non dovrebbero essere portati fuori della Corea del sud, le obiezioni americane ad un periodo di tempo di sei mesi per la selezione, le candidature proposte dagli americani per la scelta dei prigionieri neutrali, l'esigenza di ammettere al controllo un paese asiatico.

Ecco, in sintesi, come dovrebbe essere risolta la questione dei prigionieri secondo la nuova proposta cino-coreana:

- 1) entro due mesi dall'armistizio, tutti i prigionieri classificati come favorevoli al rimpatrio dovranno essere rimpatriati direttamente;
- 2) gli altri dovranno essere consegnati dalla potenza che li ha in custodia militare ad una commissione di rimpatrio, composta dalle nazioni neutrali che già fanno parte della commissione per il controllo della tregua — e cioè Polonia e Cecoslovacchia, Svezia e Svizzera, con cui designazione già esiste un accordo ai termini dell'art. 2, paragrafo 37 dell'accordo armistiziale — e dall'India;
- 3) la commissione neutrale avrà la responsabilità del controllo dei prigionieri e allo scopo di assicurare l'effettivo esercizio della sua autorità, ogni paese membro di essa di nazione non ha nulla di uguale di guardia armata;
- 4) per quattro mesi le potenze cui i prigionieri appartengono avranno la possibilità di far visitare i prigionieri da loro rappresentanti, i quali forniranno spiegazioni in particolare a proposito del diritto che ciascun prigioniero ha di tornare a casa per condurre una vita pacifica, rimuoveranno le apprensioni e forniranno tutte le informazioni concernenti il rimpatrio;
- 5) in capo a quattro mesi ai prigionieri che chiederanno di rimpatriare verrà fornita tale possibilità senza che le due parti si oppongano;
- 6) il destino dei prigionieri che, in capo a quattro mesi non avessero fatto domanda di rimpatriare sarà deciso dalla conferenza politica per la soluzione del conflitto in Corea, prevista dall'art. 4 paragrafo 60 dell'accordo;
- 7) tutte le spese per il rimpatrio saranno sopportate dal paese cui i prigionieri appartengono;
- 8) le clausole dell'accordo saranno portate a conoscenza dei prigionieri, illustrando il piano cino-coreano, il generale Nam-ir ha sottolineato che esso elimina tutte le obiezioni mosse in dieci giorni da Harrison. Se gli americani non ne sollevano altre, la firma dell'armistizio diviene questione di giorni.

Le fusi del rimpatrio

La commissione neutrale avrà la responsabilità del controllo dei prigionieri e allo scopo di assicurare l'effettivo esercizio della sua autorità, ogni paese membro di essa di nazione non ha nulla di uguale di guardia armata.

per quattro mesi le potenze cui i prigionieri appartengono avranno la possibilità di far visitare i prigionieri da loro rappresentanti, i quali forniranno spiegazioni in particolare a proposito del diritto che ciascun prigioniero ha di tornare a casa per condurre una vita pacifica, rimuoveranno le apprensioni e forniranno tutte le informazioni concernenti il rimpatrio;

Se gli americani non ne sollevano altre, la firma dell'armistizio diviene questione di giorni.

CHI VUOLE LA DISTENSIONE DEVE NEGARGLI LA MAGGIORANZA!

De Gasperi conferma nel discorso di Ascoli il fanatismo antisovietismo della sua politica

Il Presidente del Consiglio ripete le bugie già confutate - Preoccupazione di giustificarsi dinanzi al popolo

De Gasperi ha pronunciato ieri ad Ascoli Piceno il suo quarto discorso elettorale, dinanzi a cittadini delle Marche, dell'Umbria e degli Abruzzi fatti confluire con appositi pullman e treni speciali, e ad alcune centinaia di poliziotti. Il discorso è stato, essenzialmente, una ripetizione di quello pronunciato pochi giorni prima a Firenze. Tutta la prima parte è stata dedicata a tentare una giustificazione della sua politica antisovietica, sulla base delle "rivelazioni" dei precedenti discorsi.

De Gasperi ha ripetuto che se il suo governo avesse avuto la maggioranza, avrebbe difeso i diritti dell'Italia e vi chiederebbe di essere più generosi, più "giusti". Tutto questo De Gasperi lo ha detto per giungere a questa conclusione: «Noi e non gli altri comunisti, i comunisti in rappresentanza della pace e della ricostruzione. Mai abbiamo stati per l'offesa. An-

che nella N.A.T.O. costituiscono un elemento moderatore. Soprattutto attraverso l'Unione europea noi tendiamo a soluzioni pacifiche, ad esempio allo stabilimento dell'amicizia franco-tedesca».

Conclusa questa parte, De Gasperi ha cercato di giustificare l'inefficienza del suo governo sul piano della ricostruzione. «Questo», egli ha ripetuto esattamente le stesse cifre già elencate nei precedenti discorsi, senza tenere alcun conto delle condizioni economiche create dal regime fascista erano ancora peggiori di quelle create dal governo democristiano. Per esempio, De Gasperi ha negato che dal 1948 ad oggi i fallimenti e i protesti

cambiarsi siano vertiginosamente aumentati; ma ha ricordato che un numero di fallimenti ancora più alto lo si ebbe nel 1952, dopo dieci anni di spartizione, di inflazione, di guerra civile, di guerra anglo-americana e Tito e nel momento in cui l'URSS continua a sostenere la tesi della applicazione del Trattato di pace, che significa sgombrare di tutte le truppe straniere e autogoverno delle popolazioni dell'Istria.

De Gasperi conferma soprattutto la giustizia della sua politica, che egli rivela rifiutando di mutare di un solo millimetro la sua politica oltranzista. De Gasperi ha risposto soltanto ad una delle domande poste dal nostro giornale, e riproposte in un grande cartello esposto sulla piazza di Ascoli Piceno. Ha detto che l'Italia deve «restare» a Trieste, ma ha dimenticato che l'Italia a Trieste non c'è, e che l'angolo-americano ha detto di essere favorevole allo sgom-

bero di tutte le truppe straniere, ma non ha detto come pensa di ottenere questo risultato, dal momento che rifiuta l'applicazione del Trattato di pace, che non ha nulla di uguale di guardia armata. De Gasperi ha poi addirittura tacitato sulle altre questioni: perché non si dichiara favorevole al rimpatrio di tutti i prigionieri? Perché non si dichiara favorevole al rimpatrio di tutti i prigionieri? Perché non si dichiara favorevole al rimpatrio di tutti i prigionieri? Perché non si dichiara favorevole al rimpatrio di tutti i prigionieri?

Gesto illegale

Non appena la notizia si è diffusa, la sensazione generale è stata che si trovava dinanzi a uno dei gesti di rappresentanza più sporchi che l'attuale

ENTRO OGGI LA RISPOSTA DEFINITIVA ALLA C.G.I.L.

Il governo costretto a riconoscere il principio di un acconto agli statali?

Pella vorrebbe però rinviare l'anticipo a dopo le elezioni e vorrebbe subordinarlo all'approvazione della legge delega — Attesa una comunicazione di Gronchi

Entro oggi il presidente della Camera Gronchi renderà nota alla C.G.I.L. la risposta ufficiale del governo in merito alla concessione d'un acconto agli statali. Sulla questione si sono avuti anche ieri vari contatti, e colloqui tra i presidenti della Camera, il ministro Pella, i dirigenti sindacali. Al termine della giornata, nessuna conclusione era stata ancora raggiunta, in quanto restavano in discussione taluni punti importanti del problema.

Gia iersera, però, un'agenzia ufficiosa (l'agenzia Italia) ha fornito delle anticipazioni su quelle che sarebbero le proposte governative: tali anticipazioni vengono attribuite dall'agenzia al ministro Pella, senza che però le dichiarazioni vengano riportate in forma diretta. Se le intenzioni governative sono realmente quelle riferite dall'agenzia Italia lo si dovrebbe sapere, comunque, entro oggi.

La posizione di Pella sarebbe la seguente: nessun aumento di spesa è possibile in questo momento a favore degli statali, a causa dello scioglimento delle Camere; non è possibile neppure la concessione immediata di un acconto, in quanto occorre prederanno posizione.

Due cose venivano rilevate però ieri sera. In primo luogo, il persistente rifiuto alla erogazione immediata dell'acconto, con lo specifico pretesto dell'assenza delle Camere, pretesto che era stato superato dalla proposta della C.G.I.L. per una convocazione straordinaria delle Camere stesse. Da notare, inoltre, che anche la posizione delle due Confederazioni scissioniste è assai diversa: mentre la C.I.S.L. ricalca pedissequamente le orme del governo, ed è stata la prima a pronunciarsi contro l'acconto immediato, la U.I.L. ha accettato la posizione della C.G.I.L. ed ancora ieri sera, in un comunicato del suo Esecutivo, ha ribadito la richiesta d'un immediato anticipo.

La seconda osservazione provocata dalle dichiarazioni attribuite a Pella riguarda la legge delega. L'agenzia Italia scrive che l'impegno per la concessione dell'acconto «dipende anche» dall'accettazione del disegno di legge di delega da parte della futura maggioranza governativa.

Ora, è noto che contro la legge delega si sono pronunciati unanimemente tutte le organizzazioni di pubblici dipendenti: e perfino la super-conformista C.I.S.L. ha dovuto prendere posizione contro la concessione di un anticipo di questa legge, e cioè al contrario del diritto di sciopero per i pubblici dipendenti. Il governo vorrebbe forse subordinare il suo anticipo a tale degli statali al fondamentale diritto di sciopero?

Per tutti questi motivi, si prevede che la giornata di oggi recherà importanti e forse conclusive novità nel settore dei pubblici dipendenti.

«E' innanzitutto evidente, in questo caso nei precedenti discorsi il tentativo di De Gasperi di giustificare la sua politica antisovietica e il suo oltranzismo atlantico. De Gasperi sente il peso dell'accusa che l'opinione pubblica gli rivolge, di essere cioè un fanatismo antisovietista che appone gli interessi della sua parte agli interessi nazionali.

Il dito nell'occhio

Differenza «Ecco, vedete quale è la differenza tra noi e i colleghi della Voce Repubblicana. Che loro non ci leggono fino in fondo, noi sì». Dal Popolo di Roma.

Ehi, andiamoci piano. Per ora chi è denunciato è il vescovo di Asti, e se è vero che la giustizia terrena deve punire. In: Se poi il Quotidiano crede che denunciare un vescovo sia un «sacrilegio», apica da buon cristiano, e si limita a pregare per l'anima nostra, senza tentare di delinquere, ed incorre perciò in un'altra denuncia.

Il fesso del giorno «Se volete ricavarci la vita venite in redazione: da noi i beili si spremono. Il Direttore non è che uno dei tanti. Renato Angiolillo, dal Tempo.

ASMODEO.

Commenti inglesi alla proposta di Nam-ir LONDRA, 7 (F.C.). — Non appena sono stati appresi a Londra, gli otto punti presentati dal governo cino-coreano per la soluzione del problema dei prigionieri, il Foreign Office si è affrettato a definirli «una importante sviluppo» e a dichiarare che il governo britannico «si consolerà immediatamente con i governi del Commonwealth, con gli Stati Uniti e con gli altri governi interessati».

Unione straordinaria alla Casa Bianca

WASHINGTON, 7. — Il presidente Eisenhower ha convocato d'urgenza questa sera alla Casa Bianca gli alti funzionari del Dipartimento di Stato e del Dipartimento della Difesa per discutere le nuove proposte cino-coreane concernenti il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Al termine della riunione nessuno dei partecipanti ha voluto fare dichiarazioni.

LE AZIENDE DI CREDITO HANNO PROVOCATO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

Tutti i sindacati dei bancari proclamano lo sciopero per il dodici

Miglioramenti economici, regolamentazione dei licenziamenti, classificazione dei dipendenti dalle Casse di Risparmio sono alla base dell'agitazione

Le trattative che al tavolo si svolgevano da mesi, si sono rotte. I sindacati dei bancari sono state rotte le trattative. Per conseguenza, l'Inter-sindacato dei lavoratori del credito ha deciso di proclamare un nuovo sciopero di categoria con inizio dal giorno 12 maggio. Le modalità dello sciopero saranno stabilite oggi. La notizia è stata data da una comunicazione dell'inter-sindacato stesso firmata dalla FIDAC, FABI, FALCIR, FIB, FILCEA, SANIT, COMIT, UIB.

La rottura delle trattative è stata provocata dal fatto che l'associazione economica dei crediti si è irrigidita sulle stesse posizioni che avevano determinato il precedente sciopero della categoria il 23 e 24 aprile. I punti di attrito riguardano la revisione del trattamento economico, la disciplina dei licenziamenti, la classificazione e l'inquadramento del personale delle Casse di Risparmio.

Le aziende si erano impegnate ad applicare il nuovo trattamento economico da decorrenza dal 1° gennaio '53, ma ora hanno invece preteso di

dar corso alle nuove tabelle solo dal 1° gennaio '54, offrendo per l'anno in corso solo uno «stralcio» degli aumenti. Precisamente le banche offrirebbero un'aggiunta pari al 75 per cento di una mensilità per il personale ausiliario e per i commessi, e un aumento del 125 per cento per i percentuali intermedi per le altre categorie. Per il 1954 le banche offrirebbero un aumento del 125 per cento, mentre i sindacati chiedono un aumento del 150 per cento.

La rottura delle trattative è stata provocata dal fatto che l'associazione economica dei crediti si è irrigidita sulle stesse posizioni che avevano determinato il precedente sciopero della categoria il 23 e 24 aprile. I punti di attrito riguardano la revisione del trattamento economico, la disciplina dei licenziamenti, la classificazione e l'inquadramento del personale delle Casse di Risparmio.

La rottura delle trattative è stata provocata dal fatto che l'associazione economica dei crediti si è irrigidita sulle stesse posizioni che avevano determinato il precedente sciopero della categoria il 23 e 24 aprile. I punti di attrito riguardano la revisione del trattamento economico, la disciplina dei licenziamenti, la classificazione e l'inquadramento del personale delle Casse di Risparmio.

La rottura delle trattative è stata provocata dal fatto che l'associazione economica dei crediti si è irrigidita sulle stesse posizioni che avevano determinato il precedente sciopero della categoria il 23 e 24 aprile. I punti di attrito riguardano la revisione del trattamento economico, la disciplina dei licenziamenti, la classificazione e l'inquadramento del personale delle Casse di Risparmio.

La "Settimana" additerà alle donne la via della pace

Dichiarazioni di M. M. Rossi sulla «Settimana della elettricità» che si apre oggi per iniziativa dell'U.D.I.

L'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane, ha ieri rilasciato al nostro giornale le seguenti dichiarazioni in merito alla importante iniziativa della «Settimana della elettricità», promossa dall'U.D.I., che avrà luogo dall'8 al 15 maggio.

«Lo scopo per il quale la «Settimana della elettricità» è stata indetta dall'Unione Donne Italiane è quello di far conoscere le rivendicazioni contenute nella Carta della Donna, di scusare e formulare dal Congresso della Donna Italiana svoltesi a Roma alla metà di aprile.

«L'Unione Donne Italiana che dal Congresso fu promossa e che, in questa Settimana, si apre, intende promuovere iniziative di questa natura, invitando i partiti e i rappresentanti democratici che si presentano nella consultazione elettorale a prendere solenne impegno di sostenere e far proprie le rivendicazioni in esse contenute.

«La CGIL ha già aderito alla «Settimana della elettricità» e noi siamo convinte che quei partiti — i partiti dei lavoratori — che dell'emancipazione femminile hanno fatto sempre una bandiera di lotta, si faranno sostenitori di questa iniziativa che permette, alla vigilia della campagna elettorale, di additare ai 16 milioni di donne elettriche che vi sono in Italia la via della pace, della rinascita e del progresso sociale.

«L'Unione Donne Italiana, nel corso della Settimana, intensificherà il suo lavoro di propaganda di casa in casa, nelle fabbriche e nelle casine dove conta gli milioni di amiche e di aderenti. Ogni donna dell'U.D.I., ogni donditrice e lettrice di «Noi Donne» soprattutto nel corso della Settimana dell'elettricità sarà una messaggera di verità, saprà raggiungere le donne dove vivono e lavorano e convincerle in nome della loro responsabilità di madri e di cittadine, a non dare più l'adesione al partito clerico e ai suoi alleati, ai complici monarchici e fascisti, ma a votare per i partiti dei lavoratori, gli unici che possano aprire di fronte all'Italia la prospettiva di distensione, di concordia, di progresso alla quale aspirano le donne italiane nella loro maggioranza».

«Grandi manifestazioni sono già annunciate a Genova, a Modena, a Reggio Emilia dove parlerà l'onorevole Nide Jotti, a Torino, a Chieti dove parlerà l'avv. Maria Bassano, ad Ancona dove, oltre l'U.D.I., la Camera del Lavoro organizza una manifestazione delle disoccupate, a Poggia, a Viterbo, dove parlerà la professoressa Alessandra, a Taranto, a Salerno, dove parlerà l'onorevole Rosetta Lono, Segretaria Generale dell'U.D.I. ecc. Ovunque è immensa l'attività di propa-

ganda svolta da migliaia e migliaia di donne nelle case, nei ritrovi, nelle fabbriche.

Beniamino Gigli rinuncia alla candidatura per la D.C.

Il noto cantante Beniamino Gigli, candidato alle elezioni per la circoscrizione delle Marche nella lista della D.C., ha rinunciato alla sua candidatura.

Secondo quanto affermato in merito dall'on. Jotti, nelle Marche, la rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

La rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

La rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

La rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

La rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

La rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

La rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

La rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

La rinuncia di Gigli ha permesso di far passare la lista della D.C. in prima posizione, consentendo così la partecipazione di Beniamino Gigli alla campagna elettorale.

IN CINQUE ANNI E' DIMINUITA la disoccupazione... ministeriale

Il 18 aprile De Gasperi promise di dichiarare guerra alla disoccupazione, i suoi ministri e i suoi sottosegretari dicono che egli ha mantenuto la promessa.

HANNO RAGIONE

Dal dicembre '47 a oggi ci sono stati cinque rimpasti ministeriali. Ad ogni rimpasto sono aumentati i ministri e i sottosegretari d.c. e sono diminuiti quelli dei partiti. Eccone la prova:

	Ministri	Sottosegretari
Dicembre 1947	11	10
Maggio 1948	11	9
Novembre 1949	12	10
Gennaio 1950	12	8
Luglio 1951	13	3

In cinque anni il numero dei ministri e dei sottosegretari è passato da 39 a 52. In cinque anni il numero dei ministri e dei sottosegretari d.c. è salito da 19 a 46; quello dei partiti è sceso da 20 a 6. Nel frattempo ministri e sottosegretari si sono raddoppiati lo stipendio.

Cosa saranno capaci di fare i d.c. se avranno per altri 5 anni il potere?

TERRIFICANTE TRAGEDIA PASSIONALE PRESSO LATINA

Uccide in chiesa i promessi sposi e il sacerdote togliendosi poi la vita

Il folle omicida era stato abbandonato dalla fidanzata che aveva deciso di sposare un anziano commerciante — Cause di natura economica al fondo della tragedia

LATINA, 7. — Una terribile tragedia passionale, che forse non ha precedenti nella storia di questa cittadina, ha scosso la popolazione di Spigno Saturnia, un paesino di 2.000 abitanti, nel Lazio.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

La tragedia, come tutti sanno, si è svolta in chiesa, dove il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

Il giovane, che si era dato alla vita, ha ucciso il sacerdote e si è tolto la vita.

LEONARDO FAZIO IN LIBERTA' HA PIANTO COME UN BAMBINO

Mi pare di essere in un mondo di pazzi dice l'uomo scarcerato dopo 30 anni

Il redivo sabbellano impressionato ad ogni scatto delle macchine fotografiche

FIRENZE, 7. — Leonardo Fazio, il fedele di 52 anni, da Rocca di Bari, arrestato per omicidio passionale il 15 luglio 1923 e uscito stamane alle 15.30 dal carcere delle Murate, dopo aver scontato ben 30 anni di prigione. Del resto, in questi giorni, si è molto parlato perché non è avvenuto come un normale scatto di cronache tiepide — l'episodio di un uomo che rievoca la libertà dopo essere stato per sei lustri relegato fra quattro mura. Comprendibile è la curiosità di conoscere le impressioni che un uomo prova in quel momento.

La morbosità del pubblico è stata ieri mattina appagata. Che in quel momento, quando il Fazio, sostenendosi ad una stampella, è sceso davanti alla Questura dell'automobile che si era recata a prenderlo alle Murate: egli si è guardato intorno, meravigliato che tante persone fossero lì ad aspettarlo con gli occhi puntati su ogni suo movimento, su ogni sua espressione che potesse



Leonardo Fazio, libero dopo 30 anni di carcere, entra in Questura per sbrogliare le ultime formalità

far capire cosa provava nel tornare alla vita. Leonardo Fazio, nell'entrata in Questura, quando ha visto i numerosi obiettivi fotografici puntati su di lui, ha avuto un attimo di indecisione, ed ha sobbalzato, impressionato ad ogni scatto dell'obiettivo. Ormai era libero, si trattava di smentire alle ultime formalità che di solito sono necessarie in simili casi.

Colui che tornava fra gli uomini, appoggiato alla sua stampella, perché soffre di artrite per cui è stato costretto a mettersi un busto, ha salito piano piano le scale della Questura, sorretto da due agenti in borghese, impietosi dall'aspetto di quello che era un uomo di argentea età, e che aveva animando. Dietro a lui naturalmente, venivano i fotografi, i giornalisti e numerosi altri agenti, che hanno fatto tutta una colonna fino all'ufficio scarcerato, e poi fino all'ufficio di polizia scientifica.

Quel che è finito: è stato fatto il rilievo delle impronte digitali, e le fotografie, dopo di che il grosso gruppo si è avviato verso l'uscita. Quando qualcuno ha accennato alla tragedia che lo portò in carcere, il Fazio si è messo a piangere come un bambino, al ricordo lontano dell'uccisione della sua fidanzata, avvenuta a Montalbano Jonico.

«Ora dovrò scontare 10 anni di libertà vigilata, e ogni domenica sarò obbligato a recarmi al più vicino posto di polizia».

Altro avvenimento della giornata politica di ieri è la riunione tenuta al carcere dei quattro partiti della coalizione governativa. La riunione era attesa con una certa curiosità, poiché era stato preannunciato che Saragat, Villabruna e Pacciardi avrebbero partecipato alla riunione, e che Saragat avrebbe annunciato la sua dimissione.

La riunione è durata quaranta minuti, e nulla assolutamente è accaduto. I ministri hanno parlato, e si sono impegnati a non dir male della D.C. È stato diramato un comunicato, preparato in anticipo da Gonella, nel quale i quattro si impegnavano a «esser leali» e nel quale si inneggiava ai comunisti e agli ideali democratici. Il caplo è ben stretto al collo dei parenti, e la D.C. ha avuto i suoi voti, continuerà per la sua strada. Si dice che, in cambio di tutto ciò, Gonella abbia fatto sapere che il Messaggero ospiterà una intervista dei capi minori nel corso dei prossimi giorni: supera davvero, il servilismo di costoro, tutte le previsioni!

VENDETTA D.C. CONTRO VIOLA

(Continuazione della I. pagina)

organismo fazioso, sfasciato e togliendo ai combattenti e al reduci uno strumento di difesa dei propri interessi economici e politici. E' chiaro che la D.C. mira a modificare lo Statuto dell'Associazione, che tra l'altro esclude la partecipazione di socialisti e repubblicani. Forse la D.C. vuol nominare Graziani presidente del comitato.

Quel che è finito: è stato fatto il rilievo delle impronte digitali, e le fotografie, dopo di che il grosso gruppo si è avviato verso l'uscita. Quando qualcuno ha accennato alla tragedia che lo portò in carcere, il Fazio si è messo a piangere come un bambino, al ricordo lontano dell'uccisione della sua fidanzata, avvenuta a Montalbano Jonico.

«Ora dovrò scontare 10 anni di libertà vigilata, e ogni domenica sarò obbligato a recarmi al più vicino posto di polizia».

Altro avvenimento della giornata politica di ieri è la riunione tenuta al carcere dei quattro partiti della coalizione governativa. La riunione era attesa con una certa curiosità, poiché era stato preannunciato che Saragat, Villabruna e Pacciardi avrebbero partecipato alla riunione, e che Saragat avrebbe annunciato la sua dimissione.

La riunione è durata quaranta minuti, e nulla assolutamente è accaduto. I ministri hanno parlato, e si sono impegnati a non dir male della D.C. È stato diramato un comunicato, preparato in anticipo da Gonella, nel quale i quattro si impegnavano a «esser leali» e nel quale si inneggiava ai comunisti e agli ideali democratici. Il caplo è ben stretto al collo dei parenti, e la D.C. ha avuto i suoi voti, continuerà per la sua strada. Si dice che, in cambio di tutto ciò, Gonella abbia fatto sapere che il Messaggero ospiterà una intervista dei capi minori nel corso dei prossimi giorni: supera davvero, il servilismo di costoro, tutte le previsioni!

Altro avvenimento della giornata politica di ieri è la riunione tenuta al carcere dei quattro partiti della coalizione governativa. La riunione era attesa con una certa curiosità, poiché era stato preannunciato che Saragat, Villabruna e Pacciardi avrebbero partecipato alla riunione, e che Saragat avrebbe annunciato la sua dimissione.

La riunione è durata quaranta minuti, e nulla assolutamente è accaduto. I ministri hanno parlato, e si sono impegnati a non dir male della D.C. È stato diramato un comunicato, preparato in anticipo da Gonella, nel quale i quattro si impegnavano a «esser leali» e nel quale si inneggiava ai comunisti e agli ideali democratici. Il caplo è ben stretto al collo dei parenti, e la D.C. ha avuto i suoi voti, continuerà per la sua strada. Si dice che, in cambio di tutto ciò, Gonella abbia fatto sapere che il Messaggero ospiterà una intervista dei capi minori nel corso dei prossimi giorni: supera davvero, il servilismo di costoro, tutte le previsioni!

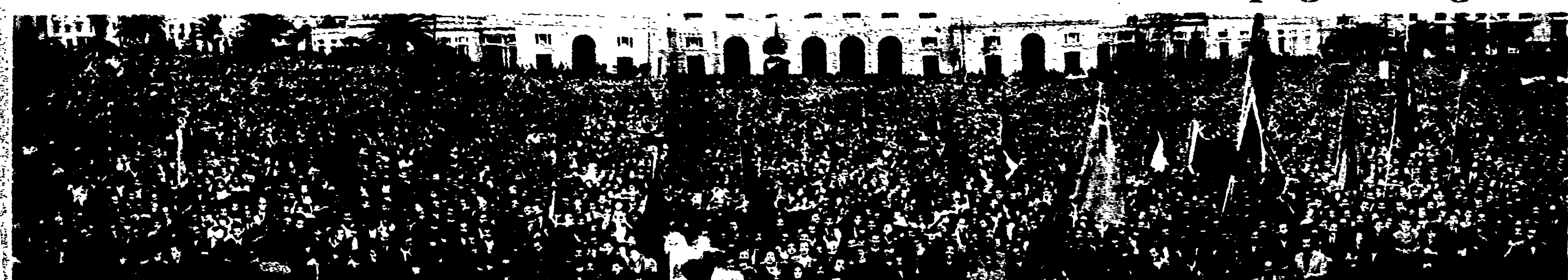
Altro avvenimento della giornata politica di ieri è la riunione tenuta al carcere dei quattro partiti della coalizione governativa. La riunione era attesa con una certa curiosità, poiché era stato preannunciato che Saragat, Villabruna e Pacciardi avrebbero partecipato alla riunione, e che Saragat avrebbe annunciato la sua dimissione.

La riunione è durata quaranta minuti, e nulla assolutamente è accaduto. I ministri hanno parlato, e si sono impegnati a non dir male della D.C. È stato diramato un comunicato, preparato in anticipo da Gonella, nel quale i quattro si impegnavano a «esser leali» e nel quale si inneggiava ai comunisti e agli ideali democratici. Il caplo è ben stretto al collo dei parenti, e la D.C. ha avuto i suoi voti, continuerà per la sua strada. Si dice che, in cambio di tutto ciò, Gonella abbia fatto sapere che il Messaggero ospiterà una intervista dei capi minori nel corso dei prossimi giorni: supera davvero, il servilismo di costoro, tutte le previsioni!

Altro avvenimento della giornata politica di ieri è la riunione tenuta al carcere dei quattro partiti della coalizione governativa. La riunione era attesa con una certa curiosità, poiché era stato preannunciato che Saragat, Villabruna e Pacciardi avrebbero partecipato alla riunione, e che Saragat avrebbe annunciato la sua dimissione.

La riunione è durata quaranta minuti, e nulla assolutamente è accaduto. I ministri hanno parlato, e si sono impegnati a non dir male della D.C. È stato diramato un comunicato, preparato in anticipo da Gonella, nel quale i quattro si impegnavano a «esser leali» e nel quale si inneggiava ai comunisti e agli ideali democratici. Il caplo è ben stretto al collo dei parenti, e la D.C. ha avuto i suoi voti, continuerà per la sua strada. Si dice che, in cambio di tutto ciò, Gonella abbia fatto sapere che il Messaggero ospiterà una intervista dei capi minori nel corso dei prossimi giorni: supera davvero, il servilismo di costoro, tutte le previsioni!

40 mila cittadini di Messina ascoltano il discorso del compagno Togliatti



Un aspetto della enorme folla che ha gravitato lunedì scorso la grande Piazza dell'Università a Messina per assistere al comizio del Capo del Partito Comunista Italiano

Le fantasie del Campesino

La sera del 24 aprile scorso in un salone dell'Albergo Milano in piazza Montecitorio a Roma, ha avuto luogo una conferenza stampa. L'iniziativa era partita da un comitato «democratico» di ispirazione governativa. In questa conferenza venne presentato il «generale» Valentín González, detto «El Campesino»: «español de leyenda» che ha «desafiado a la muerte a cada paso», come dice il suo biografo e «traduttore» Julian Gorkin, trotzkista, condannato dalla Repubblica spagnola per alto tradimento contro la patria in tempo di guerra.

Questo «spagnuolo leggendario», che ha sfidato la morte ad ogni passo, — importato in Italia da qualche servizio americano della guerra fredda, per aiutare il governo clericale amico di Francisco Franco nella sua campagna elettorale, — ha dichiarato nella conferenza stampa che egli vide in un campo di concentramento a Novi Šibirsk 30.000 prigionieri di guerra italiani. Egli ha affermato che Togliatti è stato il solo responsabile della rivoluzione spagnola e che non è vero che venne in Spagna nel 1937, ma un anno e mezzo prima e che disponeva di passaporti falsi, di danaro e di un automobile, che si spostava da una località all'altra con un aeroplano personale.

«Francamente io non mi sono meravigliato delle «rivelazioni» del «Campesino» perché lo conoscevo molto bene. Mi sono meravigliato delle dichiarazioni di Pacciardi sull'eroismo, l'onestà, le buone intenzioni di costui. Sono rimasto sorpreso che i clericali italiani e i loro servi sciocchi ricorrono a lui per combattere il movimento progressista italiano.

Qualche mese fa ho letto un libro, pubblicato nel Messico da una casa editrice sconosciuta, che nobilitava l'insediamento, il cui autore dovrebbe essere «El Campesino» ed il suo «traduttore» (così è scritto sul libro) sarebbe Julian Gorkin. Strano, perché El Campesino conosce soltanto lo spagnolo e molto male!

Ebbene, in questo libro non si fa parola di prigionieri italiani nell'Unione Sovietica, malgrado che si parli della visita del Campesino a centinaia di campi di prigionieri e di campi di concentramento. In questo libro si dice di tutto, di tutto quanto l'immaginazione abbia potuto creare: Valentín González all'Accademia militare di Ginevra; Valentín González in «bagnone turco» massaggiato da due belle ragazze sovietiche; Valentín González fuggito da tutti le prigioni e scappato nell'India; Valentín González in un campo di concentramento al Polo Nord; Valentín González stakanovista; Valentín González arrestato, torturato, lasciato per morto mentre gode sempre buona salute; uomo dai muscoli di acciaio che diventa amante di tutte le belle donne e che sfugge a tutti i tranelli e inganni tutte le polizie.

Per citare una, immaginatevi — è il libro che lo narra — che un giorno El Campesino decide di andare in barba alla sua famosa, leggendaria, storica barba. Aveva giurato di non tagliarla fino alla fine della guerra, ma dato che la guerra si prolunga, decide di farla finita. Di questa temeraria decisione vengono a conoscenza la direzione del Partito comunista spagnolo ed i delegati russi. La direzione del Partito e i delegati russi si riuniscono d'urgenza. El Campesino viene citato alla loro presenza e dopo ampia e profonda discussione si decide che quella barba deve rimanere dove si trova: «tagliarela» — dicono dei delegati russi — «significa tradire la rivoluzione».

Ebbene, tutto il libro è composto di verità, affermazioni, rivelazioni, constatazioni di questo tipo! Noi che abbiamo conosciuto Valentín — che non è stato un generale — sappiamo che al suo viso di ragazzo di circa 30 anni allegro, forte. Per il nostro «generale» deve essere una vera «cognac» questa dell'antico costume: viaggiare ben vestito e ben nutrito, vedere nuove città, raccontare nuove e grandi leggende. Questa è la vita che Valentín ha sempre sognato.

El Campesino però ha un difetto, quello di avere qualche volta dei rimorsi. Anche nel libro ha un rimorso, quando dice: «Però io ho un dubbio: considero i lettori di questo libro nella sincerità della mia testimonianza? I fatti sono così umili, tanto mostruosi, tanto meravigliosi, che danno l'illusione di essere il prodotto di una immaginazione in delirio».

Non si tratta di un delirio, non di uno stato normale per il Campesino. Mi ricordo quando si raccontava che era stato l'oscu- ro di un partito di sinistra, che aveva sostenuto la guerra civile spagnola, conquistatore del Messico e che era stato antea-

ULTIME L'Unità NOTIZIE

NUOVE CLAMOROSE RIVELAZIONI DELLA STAMPA FRANCESE

Ecco perchè non finisce la «sporca guerra» d'Indocina!

Come raddoppia una somma nel viaggio Parigi-Saigon e ritorno - 500 milioni al giorno guadagnati dagli speculatori - Consegnato il rapporto della commissione d'inchiesta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7. — Lo scandalo della guerra in Indocina, fonte di speculazioni e di arricchimenti per diversi gruppi politici francesi, sta assumendo nella giornata odierna un nuovo volto. I primi elementi di informazione sullo scandalo, da allora, nessuna smentita è venuta a mettere in dubbio la gravissima accusa di profittare della guerra per arricchirsi. Il giornale «Le Monde» ha pubblicato una lettera di un suo inviato a Saigon, in cui si dice che la guerra continua solo perché alcuni gruppi politici hanno organizzato una congiura che si propone di rendere impossibile qualsiasi trattativa con Ho Chi Minh; quei gruppi hanno bisogno di far continuare la ostilità perché da esse ricavano i loro più grossi profitti.

VITTORIO VIDALI

SULLA QUESTIONE DEL LAOS

Parigi respinge il ricorso all'ONU

La Francia teme che un dibattito sull'Indocina metta in discussione tutta la sua politica coloniale

WASHINGTON, 7. — Il governo francese ha respinto la proposta americana di presentare un ricorso alle Nazioni Unite «contro l'aggressione comunista nel Laos». Il governo francese ha motivato il rifiuto di aderire alla manovra americana con l'argomento che sottoporre al l'ONU il conflitto indocinese, si verrebbe di fatto a riconoscere l'esistenza di un governo libero nelle tre colonie francesi dell'Indocina, il che è una conseguenza possibile che i rappresentanti di tale governo siano chiamati alle Nazioni Unite.

In realtà, il rifiuto francese, che non è una semplice «parola d'ordine» di Washington, è determinato soprattutto dal timore che un dibattito sulla guerra di Indocina dia al mondo alle potenze arabe ed asiatiche di porre in discus-

sione tutta la politica coloniale francese, non solo in Indocina, ma anche in Tunisia e in Marocco. Inoltre i francesi temono che gli Stati Uniti coprendosi dietro l'autorità delle Nazioni Unite, intervengano in Indocina.

Nonostante il rifiuto francese, Washington indica che il governo americano non abbia rinunciato ad un'azione provocatoria contro la lotta di liberazione del popolo indocinese. Secondo alcune fonti, il governo americano si prepara a presentare il ricorso all'ONU dalla Thailandia. D'altronde, in alcune sue dichiarazioni, ha affermato questa sera che l'aggressione minacciata contro la Thailandia, la quale aiutando gli altri (con l'intervento in Corea a fianco degli americani) ha acquistato a sua volta il diritto di essere aiutata.

Sin qui lo scandalo è pra-

ticamente noto: come è noto pure che la differenza fra quelle somme è pagata dal Tesoro francese con i soldi dei contribuenti e con i biglietti dell'inflazione. Ma ciò che l'«Observateur» rivela per la prima volta «senza tentare smentite» è che i traffici di quel genere fruttano quotidianamente utili pari alla cifra favolosa di 500 milioni, vale a dire 200 miliardi all'anno. Queste somme astronomiche sono state incassate non soltanto da speculatori, affaristi e banchieri, ma anche da uomini e gruppi politici che non vogliono (e si capisce perché) sentir parlare di trattative di pace con Ho Chi Minh.

Libertà e piastre

Grazie ai documenti in suo possesso, il settimanale «Paris-Midi» ha potuto darci qualche esempio: risulta da una autorizzazione dell'Ufficio cambi, di cui esso pubblica la fotocopia, che il deputato socialista Diehl, leader del disolto gruppo parlamentare, ha trasferito, in due sole volte, più di 10 milioni da Saigon a Parigi.

Un'altra fattura camuffata ci mette a corrente di una operazione analoga, per l'ammontare di circa 20 milioni, effettuata da una strana ditta parigina. Il titolare di questa azienda serve al suo corrispondente di Saigon due lettere — che dovevano essere distrutte e che compaiono invece sul settimanale — in cui si possono leggere passi di questo genere: «Voi ricordate che la persona è molto vicina ad importanti ambienti politici, il che può essere di grande utilità nel nostro affare: è dunque indispensabile darli piena soddisfazione».

Utii favolosi

Altro che aggressione comunista, ricorso alle Nazioni Unite, «difesa del mondo libero» e simili fandonie! La guerra in Indocina, risponde il settimanale parigino, è la piastrina «a profitto» di tutti e confessati da grandi (e piccole) imprese superano in ampiezza tutto quanto sarebbe possibile immaginare in tempi normali. E' certo che la guerra è per taluni un ottimo affare commerciale, ma il traffico delle piastre è «malfare» per eccellenza. Ovun-

que si giochi, si vince ad ogni colpo. Fortunatamente all'esercito corso sopralavato della piastra, traffico d'oro e di valuta, fruttuose compensazioni bancarie, la tasteria è completa. Perché, dunque, far cessare le ostilità? Perché trattare? I più diversi interessi politici ed economici intervengono perché continui questa manna providenziale. Occorre che il traffico delle piastre continui, e quindi che continui la guerra... Si capirà perché il conflitto non deve finire: sarebbe la fine della prosperità».

Per il momento, il documento fondamentale dello scandalo resta il rapporto della Commissione parlamentare a cui si riferì Le Monde per lanciare la sua accusa contro i gruppi politici diri-

genti. Ma questo rapporto sarà divulgato o si tenterà di tenerlo segreto?

Presidente della Repubblica, Presidente dell'Assemblea e Presidente del Consiglio avrebbero ricevuto solo oggi, sebbene esso sia pronto da diversi giorni, ne è stato dato solo il ridottissimo numero di venti esemplari. Uno dei suoi autori, l'indipendente Christiani, ha dichiarato che «bisogna considerarlo come un segreto di Stato».

Giuseppe Boffa

Inchiesta in Argentina sulle agenzie americane

BUENOS AIRES, 7. — La Camera dei Deputati argen-

tina ha deciso oggi di nomi-

nare una Commissione parlamentare per indagare sulle attività delle agenzie di stampa straniere.

Il vice presidente della Camera dei Deputati, José Tesorieri, ha proposto che l'indagine della Commissione venga effettuata a fondo, vale a dire che essa accerti ogni fase delle attività delle agenzie straniere, quanto pagano di tasse, il loro movimento finanziario, i dispendi che richiedono, mandando all'estero, l'identificazione degli autori dei dispendi stessi, un interrogatorio esauriente di tutto il personale che lavora per le agenzie, l'esame delle fotografie inviate e ricevute, il controllo dei mezzi di comunicazione di cui si servono, le relazioni delle agenzie americane con l'ambasciata degli Stati Uniti e accertare se le agenzie prendono ordini dall'ambasciata stessa.

PREANNUNCIATA A LONDRA

Una nuova manovra elettorale su Trieste?

Il «Manchester Guardian» prevede che gli S.U. cercheranno di rinnovare la «traffa tripartita» del 1948

LONDRA, 7. — In una corrispondenza da Roma, pubblicata questa mattina, il noto quotidiano inglese «Manchester Guardian» scrive:

«In ambienti britannici assai autorevoli (cioè l'ambasciata inglese a Roma - n.d.r.) si sente dire che le truppe anglo-americane lasceranno Trieste prima di Natale. In verità è probabile che il nuovo ambasciatore americano in Italia possa uscire con un annuncio del genere per aiutare le elezioni italiane o altre elezioni, ma è probabile che, come è naturale, sono ormai un po' diffidenti circa gli annunci pre-elettorali su Trieste da parte degli alleati».

Quindi è chiaro: il governo e i suoi complici sperano ancora di soffocare lo scandalo. Ma, dopo le rivelazioni e le indiscrezioni già arrivate al pubblico, sembra difficile che l'operazione di occultamento possa riuscire a lungo.

CONCLUSA LA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO A STOCCOLMA

Il Consiglio Mondiale della Pace convocato a Budapest per il 15 giugno

Sereni illustrerà domani a Roma i lavori dell'Esecutivo - Sartre auspica a Parigi trattative di pace in Indocina

L'Esecutivo del Consiglio Mondiale della Pace ha concluso i suoi lavori.

Il Comitato Nazionale italiano dei Partigiani della Pace saluta con la più viva emozione in un comunicato questi primi successi della lunga e generosa lotta del Movimento della Pace e invita tutti i Comitati Provinciali a «rivedere la loro posizione nei confronti della riunione di Stoccolma che il sen. Emilio Sereni farà a Roma domani in una «grande manifestazione al Teatro Eliseo», nuovi motivi per intensificare i loro sforzi volti a far sentire alla voce di pace del nostro Paese e renderne le manovre e le resistenze di coloro che ancora accanitamente vi si oppongono.

L'appello di Sartre per la pace in Asia

PARIGI, 7. — Un caloroso appello alla apertura di trattative di pace in Indocina è

stato lanciato a Parigi — proprio nel momento in cui gli imperialisti americani tentano di allargare la guerra in Asia — dal noto scrittore francese Jean Paul Sartre, nel corso di una assemblea organizzata nella Sala della Mutualité dei partiti e della pace del quinto e settimo rione di Parigi.

«Noi costruiamo la nostra gente a perire insensatamente — ha detto Sartre — Noi perseguiamo in Europa una politica di rinascita della Luffa, l'amore di questa politica, gli amici della pace vengono imprigionati e nei confronti dell'URSS viene condotta una lotta propagandistica di menzogna. Ma è ancora possibile porre fine alla guerra in Indocina rifiutando di variegare allo esercito europeo. In questo modo la pace sarà conquistata».

PER ESSERE RECLUTATO NELLA C. E. D.

Anche il criminale Von Manstein è stato scarcerato dagli inglesi!

Era responsabile di atroci crimini di guerra contro gli ebrei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 7. — Il nazionalista nazista Erich von Manstein è stato posto oggi in libertà dalle autorità inglesi di occupazione, alla vigilia dell'ottavo anniversario della fine della guerra nazista. Von Manstein era stato condannato nel 1949 a 18 anni di reclusione per crimini di guerra compiuti nel corso dell'aggressione all'Unione Sovietica e, in particolare, per la massacrata degli ebrei di Crimea e della popolazione civile di Simferopol.

Con la sua scarcerazione, che fa seguito a quella di von Mackensen, del maresciallo Kesselring e del maresciallo List, tutti i maggiori capi militari hitleriani si trovano ormai in libertà.

trovano ormai in libertà, pronti a servire la nuova Germania che viene costituita all'ombra della C.E.D. Il lavoro di reclutamento per le divisioni tedesche è diretto per il 90% da criminali di guerra, fra i quali la figura di maggior rilievo è quella di von Manstein, ex comandante ufficiale della Germania occidentale in seno al comando militare di Parigi. Speidel venne a suo tempo condannato a un tribunale militare per la sua condotta durante la guerra, ma fu subito amnistiato e utilizzato come istruttore in alcuni corsi per ufficiali statunitensi.

Corsi del genere, secondo quanto è stato pubblicato in questi giorni dall'«Army Times», sono attualmente tenuti dai generali nazisti Bayerlein e Heusinger, i quali sono stati incaricati di comunicare agli ufficiali americani le loro esperienze sull'impiego dei carri armati durante l'aggressione all'Unione Sovietica.

Altri esponenti militari nazisti si sono invece dedicati alla attività politica, e fra essi sono il maresciallo Kesselring e il maresciallo Manteuffel.

L'ex comandante delle truppe naziste in Italia è stato eletto mesi or sono presidente degli «elmi d'acciaio», un'organizzazione paramilitare che ha ottenuto proprii ieri dal Parlamento l'autorizzazione a indossare nelle diverse manifestazioni la divisa dell'ex-Wehrmacht, e che attualmente sta lavorando alla riunificazione di tutte le associazioni di arma.

Il maresciallo Kesselring tiene notoriamente i contatti con ambienti fascisti della Europa occidentale e gli si attribuisce l'intenzione di promuovere per le prossime settimane la fondazione di una «Internazionale combattentistica» cui dovrebbero aderire i fascisti di Francia, Belgio, Olanda, Italia, Gran Bretagna e Spagna.

Il gen. Manteuffel, già comandante della divisione

Scoperto un siero contro le vipere?

L'esperimento di un giovane geologo svizzero sembra confermarlo

GINEVRA, 7. — Un giovane geologo svizzero, il ventottenne Jack Pontet di Ginevra, ha scoperto un siero che potrebbe curare le morsure delle vipere, di cinque specie, di cui una è letale. Il siero è stato sperimentato su un cane e ha dato risultati positivi. Pontet ha affermato una volta che la vipera è un animale molto intelligente e che si è fatto mordere il braccio nudo allo scopo di dimostrare l'efficacia di un siero antiviperico da lui scoperto.

Due ore dopo l'inizio dell'esperimento, Pontet era in perfette condizioni di salute ed aveva polso e pressione normali sebbene il suo braccio fosse leggermente gonfiato. In precedenza egli aveva fatto mordere da una vipera un coniglio onde dimostrare che tutte le quattro vipere usate per l'esperimento erano velenose. Il coniglio infatti moriva poco dopo.

Pontet ha dichiarato che il suo siero antiviperico ha una

efficacia minima di sei settimane dall'iniezione. Egli se lo è iniettato circa 17 giorni or sono. Il giovane geologo, che rimarrà in osservazione in ospedale fino a lunedì prossimo, afferma che il suo siero rende completamente immuni dai morsi velenosi di qualsiasi rettile.

Trionfo laburista nelle elezioni inglesi

LONDRA, 7. — A spoglio ultimato delle schede relative a 219 municipalità su 351, i risultati delle elezioni amministrative inglesi confermano una clamorosa vittoria laburista. Ecco i dati laburisti: seggi guadagnati 245, perduti 45; consiglieri guadagnati 47, perduti 183; liberali: seggi guadagnati 8, perduti 11; indipendenti: seggi guadagnati 29, perduti 110.

Scoperte antiche nell'Hyderabad

HYDERABAD, 7. — Nuove camere di una delle più antiche pitture murali che risalgono a 2100 anni fa, sono state scoperte da un gruppo di archeologi nel distretto di Aurangabad nell'Hyderabad.

La stampa di Varsavia attacca le manovre antipolacche di De Gasperi

Provocazione contro la pace e contro le prospettive di distensione internazionale. L'opera del Vaticano ai danni della Polonia - Cattolici polacchi per l'unità tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 7. — Esplicita l'indignazione del popolo polacco. Tribuna Ludu, organo centrale del Partito operaio unificato polacco, risponde oggi alle gravissime affermazioni dell'on. De Gasperi circa la revisione delle frontiere occidentali polacche sull'Oder e sulla Neisse. «Sono proprio tutti spettri della guerra, della morte e della distruzione — scrive il giornale — che hanno sferrato nuovamente un attacco rabbioso contro le nostre frontiere occidentali. Lo scopo di questa provocazione messa in atto nel momento in cui, grazie alle iniziative del campo della pace, si sono aperte le nuove possibilità di risolvere pacificamente i problemi internazionali controversi, e mentre il mondo è

firmato in fretta e furia a

Yalta, nonché l'accordo stipulato, a guerra finita, alla conferenza di Potsdam, risolto il problema polacco, è

provvisoriamente. Questa volta tesi menzognere — osserva Tribuna Ludu — esposta alcuni anni or sono da Byrnes e ora sostenuta da tutti i centri di propaganda polacca, è servita da De Gasperi per attaccare l'accordo stipulato in merito alle frontiere polacco-tedesche tra la Polonia e la Repubblica democratica tedesca. Sostenendo il punto di vista dei revisionisti di Bonn, appoggiati dal Vaticano, De Gasperi ha espresso il proprio rammarico per il fatto che «in realtà» la Polonia è entrata in possesso di questi territori.

Dopo aver ricordato la reazione dell'opinione pubblica italiana e il giudizio del compagno Togliatti sulle gravi dichiarazioni del Presidente del consiglio italiano, Tribuna Ludu rileva che, circa il problema delle frontiere sullo Oder e sulla Neisse, un atteggiamento simile a quello di De Gasperi hanno assunto i circoli ecclesiastici degli altri paesi cattolici.

Alla testa di questa campagna antipolacca — conclude l'organo centrale del POUP — condotta dal Vaticano e dalle sue agenzie collocate nei diversi paesi, procede attualmente una gerarchia ecclesiastica della Germania occidentale, principale pilastro della politica del Vaticano in Europa. Svolgendo la loro campagna di istigazione alla guerra, gli alti funzionari della Chiesa basano tutti i loro sforzi sulla ricostruzione della Wehrmacht, dell'hitlerismo, il cui scopo consisterebbe nel depredare la Polonia delle sue antiche terre».

Una eco immediata, per quanto indiretta, del profondo sdegno suscitato in tutta la Polonia popolare dalla campagna revisionistica condotta dal Vaticano in combutta con l'imperialismo americano, si è avuta nel corso della conferenza nazionale per la soluzione pacifica del problema tedesco, alla quale hanno partecipato emi-

nenti personalità politiche. I lavori della conferenza, la quale ha riaffermato la necessità di una riunione tra i quattro grandi Potenze per la conclusione di un trattato di pace con una Germania unificata, indipendente e pacifica, sono stati caratterizzati dagli interventi di numerose personalità cattoliche. Monsignor Edward Dabrowski, professore di teologia all'Università di Varsavia, ha precisato in tre punti il riserbo futuro della Germania: è desiderato e auspicato da cattolici polacchi. «La Germania futura — ha detto — deve avere niente in comune con l'hitlerismo, sotto qualsiasi forma essa si presenti, e con il militarismo prussiano, ma deve richiamarsi a quei valori etici e religiosi che sono le tradizioni di Goethe, Schiller, alle tradizioni della scienza, della letteratura e dell'arte tedesca».

Il dott. Horodinski, deputato polacco, ha parlato di un «futuro» della Germania cattolica. «Oggi e domani — dal canto suo — ha così espresso le aspirazioni di pace e di amicizia di cattolici polacchi. «Noi vogliamo vivere in pace con i nostri vicini tedeschi e vogliamo che la Germania sia ai più presto unificata. Noi vogliamo che il popolo tedesco sia libero e indipendente — ha affermato il dirigente cattolico — e vogliamo avere la garanzia che non si ripetano aggressioni contro il nostro paese».

Queste dichiarazioni, che non condannano la politica «he viene condotta dall'Germania occidentale e di cui gli accreditati di Parigi sono il coronamento».

VITO SANGONE

Scoperte antiche nell'Hyderabad

HYDERABAD, 7. — Nuove camere di una delle più antiche pitture murali che risalgono a 2100 anni fa, sono state scoperte da un gruppo di archeologi nel distretto di Aurangabad nell'Hyderabad.

Trasmissioni televisive a colori a Leningrado

LE LENINGRADO, 7. — Le prime trasmissioni sperimentali a colori sono state effettuate a Leningrado. Gli istituti scientifici della città stanno studiando molti problemi connessi con le trasmissioni radio e televisive; la televisione a colori e tridimensionale, la trasmissione ad onde ultracorte.

processo negli ultimi tempi. Queste azioni sono in contrasto con le ripetute dichiarazioni del governo, secondo le quali esso persegue una politica di «specificazione e oblio del passato». Al fine di dimostrare in pratica la buona volontà di attuare la politica di pacificazione proclamata dal governo, l'Unione della Sinistra democratica propone di promuovere un'amnistia per i prigionieri ed i confinati greci.

Colloquio Molotov-Jozé

MOSCA, 7. — Il ministro degli Esteri sovietico, Molotov, ha ricevuto oggi l'ambasciatore francese a Mosca, Jozé, il quale gli ha portato i ringraziamenti del governo francese e quelli personali del ministro degli Esteri francese George Bidault, per i buoni uffici interposti dalla Unione Sovietica presso il governo coreano per ottenere la liberazione dei membri della missione francese in Corea, internati all'inizio delle ostilità.

Il memorandum riceve che la missione francese continua a rimanere all'estero. Gli organi di polizia arrestano i cittadini per le loro controrivoluzioni politiche. Più di 100 persone sono state arrestate e confinate senza alcun

Proposta in Grecia una amnistia generale

ATENE, 7. — Il giornale Augli prima ministro greco Papagos ha ricevuto i rappresentanti dell'Unione della Sinistra Democratica (U.S.D.) Paschides, Sarada ed Ephremidis, che gli hanno consegnato un memorandum.

Il memorandum riceve che la missione francese continua a rimanere all'estero. Gli organi di polizia arrestano i cittadini per le loro controrivoluzioni politiche. Più di 100 persone sono state arrestate e confinate senza alcun

Radio Mosca in lingua italiana

Ora italiana Lunghezza d'onda

7.00-7.15 25-30-21

12.30-13.00 25-31

16.25-17.00 41-49-50

18.30-19.00 41-50

19.30-20.00 41-50-250-243-300

20.30-21.00 41-50-256

21.30-22.00 41-50-240-243-321

22.30-23.00 41-50-240-243

23.30-24.00 (*) 41-48-49-1068

(*) Lunedì, giovedì e sabato.

Oggi in Italia

Ore 12.45-13.15 (onde corte di m. 25,34): Le notizie del mattino. Attualità. Rassegna della cronaca.

Ore 20.30-21.00 (onde di m. 252,75): Notiziario. Attualità.

Ore 20.30-21 (onde di m. 243,5; 252,73; 31,40; 25,25; 41,99): Notiziario. Uomini e fatti. Attualità. L'Italia e la pace.

Ore 22.20-23 (onde di m. 243,5; 252,73): Ultimo notiziario. La vita nelle democrazie popolari. Rassegna della cronaca.

PIETRO INNAU direttore

Piero Clementi - vice direttore resp

Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A.

Via IV Novembre, 109